

Giubileo delle forze armate «strumenti di sicurezza per mantenere la pace»

Il gen. Scala: il nostro impegno nel mondo è apprezzato

di Luca Passarini

«**C**ari fratelli e sorelle, vi siamo grati per quanto operate, a volte rischiando personalmente. Grazie perché salendo sulle nostre barche in pericolo, ci offrite la vostra protezione e ci incoraggiate a continuare la nostra traversata. Ma vorrei anche esortarvi a non perdere di vista il fine del vostro servizio e delle vostre azioni: promuovere la vita, salvare la vita, difendere la vita sempre». Queste le parole finali dell'omelia di papa Francesco – letta in parte da mons. Diego Ravelli, maestro delle Celebrazioni liturgiche – al Giubileo delle forze armate, di polizia e di sicurezza, domenica 9 febbraio.

A partire da questo evento e da tali parole abbiamo intervistato il generale Massimo Scala, dal 2020 comandante delle forze operative terrestri di supporto, nella sede di Palazzo Carli a Verona.

– **Generale Scala, qual è stato per voi il significato del Giubileo delle forze armate e che occasione ha rappresentato per la cittadinanza?**

«La dimensione del pellegrinaggio è quella che, per certi versi, caratterizza anche la vita e la missione degli uomini e delle donne delle forze armate costantemente impegnati nel comune servizio alla difesa della vita umana. Il Giubileo delle forze armate ha rappresentato un'occasione privilegiata per riflettere in modo ancora più sentito sui valori di giustizia e pace in condivisione con la comunità».

– **Quali proposte giubi-**

lari sono state fatte sul territorio veronese?

«Lo Stato maggiore della Difesa ha concentrato tutte le iniziative giubilari nella capitale, laddove sono state previste le maggiori attività. Pertanto, il Giubileo delle forze armate si è svolto a Roma con rappresentanti provenienti da tutta Italia. A chi invece non ha potuto raggiungere la capitale, suggerisco di cogliere questo importante momento quale occasione per affrontare un percorso intimo di preghiera e speranza sulle tracce di quanto indicato dal Santo Padre. Peraltro, sul territorio veronese, sono in corso i preparativi per il tradizionale Precetto pasquale interforze, che quest'anno si terrà presso una delle più importanti e suggestive chiese giubilari della Diocesi di Verona: il Santuario della Madonna del-

la Corona a Ferrara di Monte Baldo».

– **Forze armate e pace sono pensate da alcuni come termini inconciliabili, mentre altri dicono che non ci può essere pace senza forze armate: per provare a capire maggiormente, qual è la modalità delle forze armate italiane per costruire e garantire oggi la pace secondo il mandato costituzionale?**

«Parto da un presupposto, sottolineato in più occasioni anche dal ministro della Difesa, Guido Crosetto. Senza sicurezza, non esistono democrazia, libertà e pace. Le forze armate sono le custodi instancabili dei valori sui quali si fonda la nostra democrazia, valori che non devono mai essere dati per scontati. L'instabilità dello scenario internazionale che ci circonda ce lo ricor-

da continuamente. L'Esercito è presente nelle zone di operazione più difficili proprio per tutelare i valori in cui crede. Per questo, essere parte della grande famiglia dell'Esercito rappresenta per tutti i militari non solo una scelta professionale, ma anche di vita».

– **Nella storia, anche recente, dove è stata fondamentale la presenza delle forze armate italiane per garantire pace, democrazia, giustizia?**

«L'impegno della nostra forza armata nel garantire la pace e la difesa della vita e dei diritti umani spazia dal mar Mediterraneo alla regione indo-pacifica, dalla Lettonia alla Somalia. Il nostro impegno resta saldo, affinché le ferite tra popoli possano rimarginarsi. Oltre al significativo apporto di personale e mezzi nelle missioni e nelle operazioni all'estero, vorrei ri-



Il gen. Massimo Scala

cordare anche il prezioso contributo reso sul territorio nazionale attraverso le operazioni "Strade e stazioni sicure", finalizzate a garantire la sicurezza di cittadini e viaggiatori, e "Terra dei fuochi" a difesa dell'ambiente. Sono solo due esempi di un costante impegno che ogni anno impiega centinaia di militari, distribuiti capillarmente in tutte le regioni, spesso in prontezza, quindi immediatamente attivabili per un primo intervento in caso di necessità».

– **Spesso si sente dire che l'esercito italiano si distingue nello scenario internazionale per modalità che lo rendono più vicino e "simpatico" alla popolazione locale: è così? Dove sta il "valore aggiunto" italiano?**

«I nostri soldati hanno sempre dimostrato una particolare sensibilità, frutto del connubio tra umanità e professionalità, che si fonde con lo spirito di sacrificio e il progresso tecnologico. È il rispetto che i nostri soldati dimostrano verso il cittadino a fare la differenza. Rispetto verso gli altri significa volontà di anteporre il dovere alle proprie necessità, in nome della tutela collettiva. È dall'unione di queste caratteristiche che emerge quel valore aggiunto italiano a cui lei fa riferimento e che ci viene riconosciuto a livello internazionale e non solo. Libertà, altruismo, generosità, rappresentano i valori cardine su cui si fonda l'essere soldato. Mettere gli altri al primo posto senza pregiudizi, riserve e discriminazioni nei confronti di alcuno sottolineano l'integrità morale delle donne e degli uomini con le stellette che fanno del giuramento il momento di passaggio ad una vita di impegno totale per gli altri».



Foto Vatican Media/Sir

Cercansi volontari per le Officine culturali

Caritas, a Borgo Venezia una mattinata dedicata a chi intende mettersi in gioco

Le Caritas di Borgo Venezia cercano volontari per le Officine culturali. E per farlo si presentano, si raccontano e organizzano un evento il prossimo sabato 22 febbraio, presso la parrocchia di San Giuseppe fuori le mura. Si chiama "Caffè delle idee" e sarà una mattinata dedicata alle Officine culturali di Caritas Borgo Venezia e Verona Est, un momento di ispirazione e connessione per tutti

i partecipanti.

Dalle 9.30 alle 12.30, l'incontro porterà i partecipanti a scoprire cos'è l'Officina culturale e come sarà possibile partecipare attivamente alle sue iniziative. Questo evento rappresenta un'opportunità per comprendere meglio il ruolo dell'Officina nel tessuto sociale di Borgo Venezia e Verona Est e per conoscere le persone che ne fanno parte. Il "Caffè del-

le idee" non è solo un semplice incontro, ma un vero e proprio laboratorio di idee, uno spazio informale ma stimolante, dove ogni partecipante possa sentirsi libero di esprimersi, scoprire nuovi strumenti e contribuire con nuove idee.

Uno degli obiettivi dell'evento è quello di coinvolgere nuovi partecipanti nelle attività dell'Officina culturale. I nuovi arrivati potranno capire come contribu-

ire attivamente ai progetti in corso e come proporre nuove iniziative. L'Officina è un ambiente aperto e inclusivo, dove ogni voce può fare la differenza e dove le idee innovative sono sempre benvenute.

L'invito è aperto a tutti, dai giovani studenti agli anziani, dagli artisti agli imprenditori, perché l'Officina culturale crede nel valore della diversità e nel potere della collaborazione. Non è necessario avere un'idea già definita per partecipare: la curiosità e la voglia di mettersi in gioco sono gli ingredienti fondamentali per fare parte di questa comunità creativa. [F. Oli.]